

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Giroparchi del Parco Naturale Mont Avic



rifugio MISERIN



RIFUGIO MISERIN

Il rifugio Miserin è situato presso il terzo lago naturale per estensione della Valle d'Aosta. E' circondato da praterie alpine, pietraie e vallette nivali. Il solo ghiacciaio presente nella valle di Champorcher, denominato ghiacciaio della Roèse di Bantse/Rosa dei Banchi, si trova nei dintorni sud del rifugio. La cresta visibile in direzione sud/sud-ovest rappresenta il punto



di contatto fra il Parco Naturale Mont Avic e il Parco Nazionale Gran Paradiso, facilmente raggiungibile dagli escursionisti in corrispondenza della Fenêtre de Champorcher. Il Santuario del Miserin, dedicato alla Madonna delle Nevi, è situato accanto al rifugio ed è meta tutti gli anni di una processione il 5 agosto.

A partire dalla valle di Cogne, il sentiero che raggiunge il Miserin attraversa ambienti tipici dell'alta montagna (vallette nivali, pietraie e creste rocciose).

Arrivando da Champorcher si attraversano in successione boschi di conifere (larice, abete rosso e pino uncinato) e pascoli di origine antropica, realizzati dissodando terreni fertili un tempo occupati da foreste.

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti
- Non catturare o disturbare gli animali
- Non offrire cibo alla fauna selvatica
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi

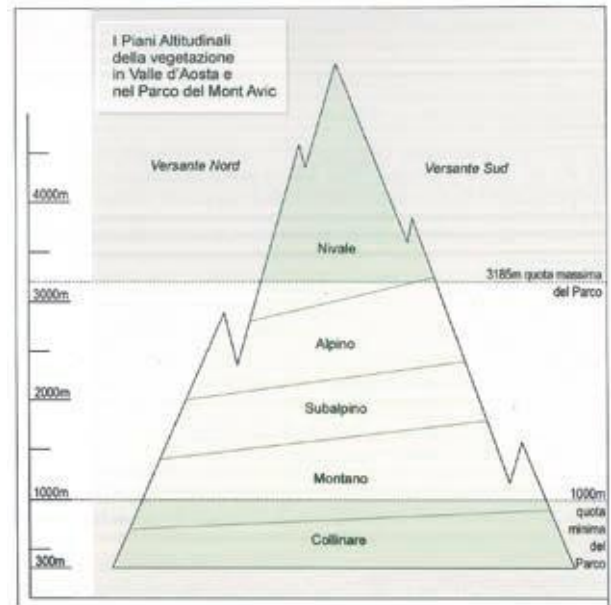
L'estate è la stagione durante la quale è massima l'attività della fauna (le risorse alimentari sono abbondanti); il disturbo umano ha quindi un impatto inferiore rispetto all'inverno, soprattutto se ripetitivo e prevedibile: ciò chiarisce l'importanza di rimanere sui sentieri segnalati.

In inverno alcune specie adottano comportamenti condizionati dalla carenza di cibo e dai rigori del clima e sono quindi più vulnerabili. Le specie particolarmente sensibili al disturbo sono soprattutto i galliformi di montagna (coturnice, fagiano di monte e pernice bianca), il camoscio, lo stambecco e la lepre variabile. Il disturbo ripetuto durante lo svernamento determina un innaturale aumento della predazione e un deterioramento delle condizioni fisiche che può portare a una riduzione del successo riproduttivo e, nei casi più gravi, al deperimento e alla morte di singoli individui. Tali effetti negativi possono essere evitati concentrando la presenza dell'uomo lungo singoli itinerari e lasciando indisturbati ampi settori.

PIANI DELLA VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale delle Alpi è condizionato dall'altitudine, che influenza soprattutto le temperature; di conseguenza si assiste a una successione di fasce definite piani vegetazionali. Sono individuabili cinque piani (collinare, montano, subalpino, alpino e nivale), compresi fra quote minime e massime che possono localmente variare a seconda delle condizioni climatiche locali e dell'esposizione (nord - envers o sud - adret). Nel Parco le altitudini relative ai singoli piani sono indicate nella tabella che segue.

PIANO	ALTITUDINI	INDICATORI
Collinare	Da 400 m (Dora Baltea) a 700-900 m	Piana della Dora Baltea, boschi di roverella e castagno, principali centri abitati
Montano	Da 700-900 m a 1400-1600 m	Boschi di pino silvestre o di abete bianco, peccete (inferiori), faggete
Subalpino	Da 1400-1600 m fino al limite superiore dei boschi e delle lande, a 2000-2300 m	Peccete (superiori), laricete, boschi di pino uncinato, lande di ericacee
Alpino	Da 2000-2300 m fino al limite inferiore delle nevi perenni, a 2900-3100 m	Praterie alpine, vegetazione discontinua e specie pioniere
Nivale	Da 2900 m fino alle cime più elevate	Ambienti periglaciali (margini di ghiacciai e nevai permanenti)



SPECIE ILLUSTRATE

Questo opuscolo illustra una selezione non esaustiva di specie animali e vegetali scelte sulla base di più criteri:

- facile riconoscimento,
- specie molto conosciute,
- specie rare o localizzate,
- specie che presentano delle particolarità legate al luogo (record altitudinali di nidificazione o fioritura raggiunti proprio nel Parco, condizioni ecologiche estreme a livello locale o puntuale).



Altri opuscoli sono dedicati alla fauna e alla flora delle valli di Champdepraz e di Champorcher e ai dintorni degli altri punti tappa del Parco.

La FAUNA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Lepre variabile	<i>Lepus timidus</i>
Stambecco	<i>Capra ibex</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
Sordone	<i>Prunella collaris</i>
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>
Gracchio alpino	<i>Pyrhocorax graculus</i>
Gracchio corallino	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>
Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>
Stenobotro delle Alpi Graie	<i>Stenobothrus ursulae</i>
Gonfocero siberiano	<i>Gomphocerus sibiricus</i>
Febo	<i>Parnassius phoebus</i>
Erebia alpina	<i>Erebia mnestra</i>

LEPRE VARIABILE

(*Lepus timidus*)



La lepre variabile è simile alla lepre europea, ma presenta corpo, orecchie e coda più corti; ciò conferma la regola biologica che prevede una riduzione della superficie corporea a contatto con l'aria tanto maggiore quanto più le specie sono adattate al freddo. I piedi sono al contrario ben sviluppati e formano delle vere e proprie racchette da

neve utili in caso di progressione su neve polverosa. Il dimorfismo stagionale è spiccato: in inverno il mantello è completamente bianco ad eccezione delle punte delle orecchie nere, mentre in estate diventa interamente bruno-grigio.

La specie è presente sulle Alpi come relitto glaciale. Di origine boreale, è infatti giunta sino alle nostre latitudini durante le glaciazioni, resistendo poi sulle montagne più elevate dove sono ancora presenti ambienti simili alla taiga e alla tundra.

La lepre variabile frequenta le praterie alpine, le pietraie

sino a quote molto elevate, nonché i boschi di conifere con rocce e arbusteti. Il comportamento crepuscolare e notturno la rendono difficilmente avvistabile, mentre è agevole osservare le sue caratteristiche impronte sul terreno innevato.

STAMBECCO

(*Capra ibex*)

Lo stambecco è una delle specie animali più emblematiche delle Alpi. Quasi completamente sterminato alla fine del XVIII secolo sull'intero arco alpino, questo grande ungulato è sopravvissuto grazie a una residua popolazione presente in Valle d'Aosta all'interno della riserva reale di caccia del Gran Paradiso. Tutti gli stambeccchi

presenti attualmente sulle Alpi hanno avuto origine da questa popolazione, protetta dal 1922 dal Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il maschio, di dimensioni imponenti, presenta grandi corna ricurve; la femmina è nettamente



più piccola e possiede corna piccole e con bordo anteriore liscio.

Lo stambecco è particolarmente adattato a vivere su pendii scoscesi ricchi di affioramenti rocciosi e con lembi di prateria alpina; in estate si spinge sino al piano nivale, mentre in inverno predilige i ripidi versanti esposti a sud dal piano montano al piano alpino.

Il rifugio Miserin si trova all'interno del territorio una volta incluso nella riserva di caccia del Re Vittorio Emanuele II; nei dintorni sono ancora visibili tratti delle strade mulattiere utilizzate per l'organizzazione delle battute di caccia. I siti più idonei per l'osservazione della specie con l'ausilio del binocolo fisso presente vicino al rifugio sono i pendii rocciosi della Tour de Ponton, del Mont Moutsaillon e del Mont Dela.

CAMOSCIO

(*Rupicapra rupicapra*)

Il camoscio è un mammifero ungulato di struttura robusta ben adattata all'ambiente rupestre. Entrambi i sessi sono caratterizzati da corna a forma di uncino.



La specie è diffusa dal piano montano a quello nivale e frequenta pascoli sassosi, foreste e zone rocciose. In inverno è fondamentale la presenza di settori scoscesi con copertura nevosa discontinua, dove gli animali possono trovare sufficienti risorse alimentari.

Utilizzando il binocolo fisso installato presso il rifugio Miserin, è frequente osservare camosci soprattutto scrutando attentamente i versanti del Bec Cotasse, della Tour de Ponton, del Mont Moutsaillon e del Mont Dela.

Utilizzando il binocolo fisso installato presso il rifugio Miserin, è frequente osservare camosci soprattutto scrutando attentamente i versanti del Bec Cotasse, della Tour de Ponton, del Mont Moutsaillon e del Mont Dela.

PERNICE BIANCA

(*Lagopus muta*)



La pernice bianca presenta uno spiccato dimorfismo stagionale. Da novembre a marzo riveste un abito invernale interamente bianco, ad eccezione delle penne esterne della coda nere. In primavera ed estate restano bianche soltanto le parti ventrali e le ali; il maschio assume un colore grigio con petto nero, la femmina diviene bruno-giallastra con fitta barratura scura. I piedi interamente piumati permettono agevoli spostamenti sulla neve fresca, impedendo all'animale di affondare.

Questo galliforme, perfettamente adattato a un clima freddo, vive in ambienti simili alla tundra artica con alternanza di lembi di prateria alpina, pietraie e vallette nivali. In estate preferisce i versanti esposti a nord e non

scende sotto i 2200-2300 m di quota. In inverno utilizza spesso i versanti esposti a sud e le creste ventate con copertura nevosa discontinua.

Specie boreale, come la lepre variabile ha raggiunto le nostre latitudini durante la massima espansione dei ghiacciai e attualmente trova condizioni simili a quelle del suo areale di origine soltanto ad alta quota.

Nei dintorni del rifugio Miserin è possibile osservare la pernice bianca in tutti i mesi dell'anno.

AQUILA REALE

(*Aquila chrysaetos*)



L'aquila reale è un grande rapace diurno facilmente riconoscibile per le grandi dimensioni, il profilo rettangolare delle ali e la coda di media lunghezza. L'adulto è di colore bruno scuro con penne dorate sulle spalle e sulla nuca; il giovane è nerastro,

con vistose chiazze bianche al centro delle ali e alla base della coda.

L'aquila reale costruisce un grande nido di rami su pareti rocciose e vi alleva uno o due piccoli. I nidi utilizzati di recente presentano rami con fronde verdi e abbondanti tracce delle deiezioni bianche dei giovani. La specie frequenta un'ampia fascia altitudinale, dal piano collinare alle più alte vette.

L'ampia conca del Miserin è situata al confine di cinque territori di nidificazione dell'aquila reale. Vi possono quindi cacciare numerosi adulti, oltre a immaturi e subadulti non territoriali attirati dall'abbondanza di prede.

BALLERINA BIANCA

(*Motacilla alba*)

La ballerina bianca è un piccolo passeriforme caratterizzato da una lunga coda e da una livrea bianca, grigia e nera. Al suolo corre rapidamente e durante le soste agita frequentemente dall'alto verso il basso la coda.

A bassa quota i corsi d'acqua con greti ghiaiosi costituiscono l'habitat



originario della specie. A seguito dell'urbanizzazione, la ballerina bianca ha saputo adattarsi agli ambienti pesantemente modificati dall'uomo quali centri abitati e vie di comunicazione. Anche in montagna le abitazioni quali gli edifici d'alpeggio, le stazioni turistiche e i rifugi attirano la specie e le consentono di nidificare a quote insolitamente elevate.

Il rifugio Miserin rappresenta il sito riproduttivo più elevato della ballerina bianca per l'intera Valle d'Aosta.

SORDONE

(*Prunella collaris*)

Il sordone è un uccello di origine centro-asiatica di taglia simile a quella del passero, ampiamente diffuso



sulle montagne della Valle d'Aosta. Il becco è sottile, nero a base giallastra. Il piumaggio è grigio-bruno con strie rossicce sui fianchi e gola macchiettata di bianco e nero.

La specie frequenta i pendii ripidi e ben esposti con alternanza di pietraie, rocce e bande erbose. Nel Parco è presente soprattutto

fra 2200 e 2800 m di quota, ma durante l'inverno in caso di forte innevamento può scendere sino al fondovalle.

CODIROSSO SPAZZACAMINO

(*Phoenicurus ochruros*)

Il codirosso spazzacamino è un piccolo passeriforme di colore scuro con coda rossiccia, frequentemente agitata in senso verticale. Il maschio presenta capo e petto neri e una zona biancastra sulle ali; il suo canto termina con un suono stridente del tutto caratteristico.



La specie è ampiamente diffusa in Valle d'Aosta e si riproduce dal fondovalle sino al piano alpino. Utilizza regolarmente i travi dei tetti per costruirvi il nido, compresi quelli di alpeggi e rifugi.

GRACCHIO ALPINO

(*Pyrhrocorax graculus*)

Il gracchio alpino è riconoscibile per il colorito interamente nero con piedi rosso-arancio e becco giallo. Non va confuso col gracchio corallino, che presenta un becco più lungo, leggermente ricurvo e di colore rosso.

Il gracchio alpino è osservabile in estate al di sopra del limite superiore delle foreste. Nidifica in anfratti di pareti rocciose e si nutre sulle praterie alpine e al margine dei nevai. In inverno, in presenza di un forte innevamento, la specie raggiunge di giorno le zone abitate di fondovalle dove



può approfittare di resti alimentari dell'uomo e torna la sera a rifugiarsi sulle pareti rocciose d'alta quota.

Le pareti rocciose sulla destra della strada che sale al rifugio Miserin sono un sito riproduttivo di entrambi i gracchi.

GRACCHIO CORALLINO

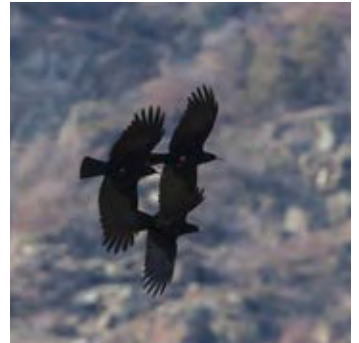
(*Pyrhrocorax pyrrhocorax*)

Il gracchio corallino si distingue dall'affine gracchio alpino per il becco più allungato e rosso, nonché per la silhouette delle ali e della coda. Il verso di richiamo nettamente differente permette di identificare le due specie anche a grande distanza.

Il gracchio corallino è meno frequente e molto

più localizzato del congenere; è più esigente dal punto di vista ecologico, necessitando di praterie con erbe basse ricche di insetti e piante con bulbi. Il Parco Naturale Mont Avic si situa in prossimità del limite orientale di diffusione della specie sulle Alpi.

Il gracchio corallino nidifica nei dintorni del rifugio Miserin ed è regolarmente osservabile sulle praterie circostanti.



FRINGUELLO ALPINO

(*Montifringilla nivalis*)



Il fringuello alpino, di origine centro-asiatica così come il sordone, è un passeriforme tipico delle alte montagne, poco più grande di un passero. Frequenta soprattutto le praterie e le vallette nivali con affioramenti rocciosi e costruisce il nido in anfratti di pareti

o grandi blocchi di pietra. Uno straordinario adattamento della specie ai rigori climatici è rappresentato dalla possibilità di schiusa delle uova a una temperatura di incubazione nettamente più bassa di quella di altre specie affini (25-27°C). A partire da agosto può formare gruppi molto numerosi, composti anche da parecchie decine di individui.

Adotta tre differenti strategie per superare l'inverno: in caso di innevamento non abbondante o di disponibilità di fonti alimentari dovute alla presenza dell'uomo (stazioni turistiche) alcuni individui possono rimanere sui siti riproduttivi d'alta quota tutto l'inverno; in alternativa, può scendere di quota lungo i versanti della stessa valle oppure, in casi estremi, effettuare una breve migrazione sino ai rilievi vicini al Mar Mediterraneo.

Al Miserin il fringuello alpino nidifica regolarmente sul Santuario, occupando cavità dei muri in pietra e del tetto.

STENOBOTRO DELLE ALPI GRAIE

(*Stenobothrus ursulae*)

Questo stenobotro è una cavalletta endemica presente esclusivamente sui massicci del Gran Paradiso e del Mont Avic (Alpi Graie). La specie è stata descritta nel 1986 sulla base di esemplari raccolti sul versante del Canavese (Piemonte); dati recenti confermano la sua presenza fra 1300 e 3000 m di quota in valle di Cogne, sul massiccio del Mont Emilius e nell'alta valle di Champorcher. Frequenta soprattutto le praterie alpine con numerosi affioramenti rocciosi.

Sono in corso studi ecologici e morfometrici al fine di meglio comprendere la storia naturale di questo interessante insetto.



GONFOCERO SIBERIANO

(*Gomphocerus sibiricus*)

Il gonfocero siberiano è una cavalletta di colore verde, bruno o grigio. Il maschio presenta le tibie delle zampe anteriori curiosamente rigonfie simili alle braccia del personaggio dei fumetti Popeye, carattere che consente di identificarlo senza possibilità di errore.

Frequenta pascoli magri e praterie alpine con esposizione prevalente a sud nei piani subalpino e alpino. Nel caso non infrequente di concentrazioni di più individui in spazi ristretti, le stridulazioni sincrone e asincrone dei maschi provocano un tappeto sonoro assai rumoroso.



FEBO

(*Parnassius phoebus*)

Il febo è una farfalla diurna localizzata e poco frequente sulle Alpi e in particolare nella Valle d'Aosta. Il colorito è bianco con una fascia esterna grigio-chiara e grandi ocelli rossi e neri sulle ali posteriori, simili a quelli dell'apollo. Si distingue da quest'ultima specie per avere le antenne anulate di nero e le ali anteriori ornate da piccole macchie rosse sul margine anteriore. Presenta una sola generazione annuale e gli adulti volano da giugno all'inizio di settembre. Le larve vivono su *Saxifraga aizoides*, abbondante lungo i corsi d'acqua del vallone di Dondena; la pressoché totale assenza di questa pianta fa sì che il febo non sia presente nella vicina valle di Champdepraz.



EREBIA ALPINA

(*Erebia mnestra*)

L'erebia alpina è una farfalla di colore bruno con ali attraversate da una banda più o meno estesa ocrea, ornata da piccoli ocelli bianchi e neri.

Gli adulti volano da metà luglio a fine agosto su pendici secche e soleggiate dei piani subalpino e alpino; sono meno attratte dai fiori rispetto ad altre farfalle delle praterie. Le specie del genere *Erebia* sono diffuse soprattutto sui rilievi montuosi dell'Asia e dell'Europa meridionale; sull'arco alpino sono state segnalate più di 25 differenti erebie.



La FLORA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Ranuncolo dei ghiacciai	<i>Ranunculus glacialis</i>
Ranuncolo acquatico	<i>Ranunculus peltatus</i>
Petrocallide dei Pirenei	<i>Petrocallis pyrenaica</i>
Tlaspì corimbo	<i>Thlaspi rotundifolium</i> subsp. <i>corymbosum</i>
Primula piemontese	<i>Primula pedemontana</i>
Androsace alpina	<i>Androsace alpina</i>
Sedo villoso	<i>Sedum villosum</i>
Sassifraga valdostana	<i>Saxifraga retusa</i> subsp. <i>augustana</i>
Camedrio alpino	<i>Dryas octopetala</i>
Genziana acaule	<i>Gentiana acaulis</i>
Genziana bavarese	<i>Gentiana bavarica</i>
Eritrichio nano	<i>Eritrichium nanum</i>
Campanula del Moncenisio	<i>Campanula cenisia</i>
Stella alpina - Edelweiss	<i>Leontopodium alpinum</i>
Genepi dei ghiacciai	<i>Artemisia glacialis</i>

RANUNCOLO DEI GHIACCIAI

(*Ranunculus glacialis*)



Il ranuncolo dei ghiacciai è, insieme alla stella alpina, uno dei vegetali più emblematici delle Alpi. A conferma del suo nome, lo si trova esclusivamente sulle morene e pietraie glaciali e detiene il record altimetrico per le Alpi in ambito floristico con un'osservazione storica a 4270 m di quota. I fiori bianchi, a volte maculati di rosa, ne facilitano l'identificazione.

Nel Parco è presente in vari siti d'alta quota ed è frequente osservarlo soprattutto alla testata della valle di Champorcher.

RANUNCOLO ACQUATICO

(*Ranunculus peltatus*)

Strettamente legato alle zone umide, il ranuncolo acquatico è presente nei laghi di montagna con acque chiare e povere di nutrienti. E' riconoscibile per i fiori bianchi situati all'apice di fusti che emergono appena dalla



superficie dell'acqua. La distinzione con altre specie affini dello stesso genere, non segnalate nel Parco, è molto difficile e sono noti numerosi casi di ibridazione.

Il ranuncolo acquatico può arrivare a ricoprire un'ampia porzione della superficie di laghi poco profondi, mentre le caratteristiche del bacino consentono la sua presenza soltanto su piccole superfici del Lac Miserin.

PETROCALLIDE DEI PIRENEI

(*Petrocallis pyrenaica*)

Questa pianta forma dei cuscinetti ornati da numerosissimi fiori rosa in ambienti rupestri e detritici d'alta quota. E' presente soltanto in tre siti nella Valle d'Aosta, uno



dei quali è rappresentato dalla valle di Champorcher ad altitudini comprese fra 2400 e 3100 m. E' distinguibile dalle altre piante a cuscinetto d'alta quota per avere i fiori con soli quattro petali a forma di croce, caratteristica della famiglia delle Brassicacee (precedentemente nominate Crucifere).

Nel Parco popola gli affioramenti di calcescisti, ad esempio quelli fra il Lac Pontonnet e il Col Fénis oppure nei dintorni del Lac Gelé a sud del Miserin.

TLASPI CORIMBOSO

(*Thlaspi rotundifolium* subsp. *corymbosum*)



Questo tlaspi endemico delle Alpi non può essere confuso con altre specie affini. In Valle d'Aosta è presente in un ridotto numero di siti ad elevata quota dominati prevalentemente dai calcescisti, fra i quali l'alta valle di Champorcher.

Nel Parco è presente negli ambienti detritici del piano alpino sia su calcescisti che su serpentiniti. A Champorcher è stato osservato fra l'altro sotto il Col Fussy e nei dintorni del Lac Gelé a sud del Miserin.

PRIMULA PIEMONTESE

(*Primula pedemontana*)

Presente soltanto sulle Alpi occidentali, in Valle d'Aosta la primula piemontese è segnalata esclusivamente nel settore compreso fra la valle di Rhêmes e la valle di Champorcher. E' frequente su pareti, ambienti detritici e praterie con affioramenti rocciosi silicei o di calcescisti, fra 1300 e 3100 m di quota.



Nel Parco è diffusa in entrambe le valli nei piani subalpino e alpino. A Champdepraz è frequente presso il Lac de Leser e in località Gran Betassa, a Champorcher al Bec de Raté e nei dintorni del Lac Miserin.

ANDROSACE ALPINA

(*Androsace alpina*)

Come la petrocallide, l'androsace alpina forma cuscinetti con fiori rosa (raramente bianchi) su rocce e suoli detritici, selezionando



affioramenti di calcescisti, serpentinite e silice. Si distingue a prima vista per avere i fiori con cinque petali (e non quattro).

Nel Parco è poco frequente in val Chalamy, ma è abbondante nell'alta valle di Champorcher. La si può agevolmente osservare, ad esempio, fra il Lac Pontonnet e il Col Fénis.

SEDO VILLOSO

(*Sedum villosum*)



Questa pianta succulenta delle montagne europee si differenzia dalle congeneri per il fatto di popolare zone umide e non ambienti aridi e sassosi. Nella Valle d'Aosta è presente esclusivamente nei settori meridionale e nord-orientale.

Facilmente riconoscibile osservando le foglie succulente e i fiori rosa, questa specie è di difficile individuazione a causa delle sue ridotte dimensioni.

Nel Parco è presente esclusivamente attorno al Lac Miserin e dintorni, lungo ruscelli situati fra 2500 e 2600 m di quota.

SASSIFRAGA VALDOSTANA

(*Saxifraga retusa* subsp. *augustana*)

Pianta pioniera presente esclusivamente sul settore occidentale delle Alpi, la sassifraga valdostana raggiunge nella Regione il suo limite nord di diffusione. In Valle d'Aosta è osservabile nel settore compreso fra la valle di Rhêmes e la valle di Champorcher. Colonizza pareti e pietraie, soprattutto di calcescisti. La si riconosce grazie alle foglie angolose che formano un denso cuscinetto dal quale emergono fiori di colore rosa-rosso.



Questa sassifraga è presente in entrambe le vallate del Parco nel piano alpino. In val Chalamy è stata segnalata sulla cresta ovest del Mont Barbeston. A Champorcher la si può osservare attorno al Lac Miserin e, appena più a sud, nei dintorni del Lac Gelé.

CAMEDRIO ALPINO

(*Dryas octopetala*)

Di origine artica, il camedrio alpino è presente sull'intero arco alpino e in Valle d'Aosta, dove popola le pareti, le pietraie e le praterie discontinue. Questa specie è considerata colonizzatrice, in quanto è in grado di radicare su terreni poco evoluti e instabili formando un denso tappeto di foglie e producendo humus. E' facilmente identificabile grazie ai suoi fiori bianchi con otto petali e alla forma delle piccole foglie simili a quelle delle querce.

E' frequente nel piano alpino sui calcescisti della valle di Champorcher, ma anche sulle serpentinità della val Chalamy.



GENZIANA ACAULE

(*Gentiana acaulis*)



E' la più conosciuta specie del genere *Gentiana*. Ampiamente diffusa sulle Alpi, è presente in tutta la Valle d'Aosta ad eccezione della valle centrale e della valle di Cogne. Popola tipicamente prati e pascoli, ma la si trova anche nelle foreste rade e nelle brughiere di ericacee. E' l'unica rappresentante del suo gruppo e

non può essere confusa con altre genziane.

La gentiana acaule è frequente in entrambe le valli del Parco nei piani subalpino e alpino, sia ai margini delle foreste che nei pascoli.

GENZIANA BAVARESE

(*Gentiana bavarica*)

La specie è presente esclusivamente sulle Alpi ed è diffusa in tutta la Valle d'Aosta ad eccezione del settore sud-orientale. Tipica delle altitudini più elevate, la gentiana bavarese non cresce al di sotto dei 2000 m di quota. Moderatamente igrofila, popola le pietraie umide, il bordo di ruscelli e i dintorni dei nevai permanenti. Si riconosce per i fiori blu a petali asimmetrici e per le foglie disposte a formare piccole rosette alla base dei fusti fiorali. Questa gentiana è presente in entrambe le valli del Parco al limite



superiore del piano alpino. In val Chalamy può essere osservata presso il Lac Gelé e fra il Mont Bel-Plat e il Mont Ivorta. A Champorcher è stata segnalata sulle pendici della Roèse di Bantse/Rosa dei Banchi.

ERITRICHIO NANO

(*Eritrichium nanum*)

L'eritrichio nano è una specie di alta montagna che forma dei cuscinetti color malva su anfratti di blocchi rocciosi e pareti. In Valle d'Aosta è presente esclusivamente in alcuni settori meridionali e orientali. I fiori, di colore blu con centro giallastro, assomigliano a quelli dei nontiscordardimé; le piccole foglie sono munite di lunghi peli.

Questa specie è presente nel Parco soltanto alla testata della valle di Champorcher, dove risulta piuttosto raro. Tutte le stazioni conosciute sono al confine fra il piano alpino e il piano nivale.



CAMPANULA DEL MONCENISIO

(*Campanula cenisia*)



La campanula del Moncenisio è una specie nana tipica delle morene e delle pietraie calcaree d'alta quota. Presente in molti settori della Valle d'Aosta, è diffusa al di sopra dei 2300 m di altitudine. Solitamente infeudata a siti rocciosi, è riconoscibile

grazie ai fiori con corolla viola aperta a forma di stella. Nella valle di Champorcher è frequentemente osservabile sulle falde detritiche del piano alpino, come ad esempio fra la Fenêtre de Champorcher e il Lac Pontonnet.

STELLA ALPINA - EDELWEISS

(*Leontopodium alpinum*)

Specie emblematica delle montagne europee, l'edelweiss è diffusa in tutta la Valle d'Aosta. Popola soprattutto le praterie sassose, le pareti di roccia e le pietraie fra 1600 e



3400 m di quota.

Nel Parco è presente esclusivamente nella valle di Champorcher, nei piani alpino e nivale su substrato calcareo. La si può facilmente osservare lungo il sentiero che sale al Col Fénis e fra Dondena e il Miserin.

GENEPÌ DEI GHIACCIAI

(*Artemisia glacialis*)

Il genepì dei ghiacciai, ben diffuso in Valle d'Aosta, è presente unicamente sulle Alpi occidentali dal Vallese all'Alta Provenza. Popola ambienti rocciosi e detritici e meno frequentemente le praterie disseminate di sassi. Contrariamente alle altre specie del genere *Artemisia*

possiede fiori giallo oro ed è meno aromatico.

Assente in val Chalamy, dove non esistono substrati favorevoli alla specie, il genepì dei ghiacciai è frequente nell'alta valle di Champorcher da 2300 m di quota sino alle più alte vette (Bec Cotasse, Roèse di Bantse/Rosa dei Banchi, Tour de Ponton).



PER SAPERNE DI PIU'

- Bellman H., Luquet G., 1995. *Guide des Sauterelles, Grillons et Criquets d'Europe occidentale*. Editions Delachaux et Niestlé, Lausanne, 384 p.
- Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 143 p.
- Bocca M., Grimod I., Ramires L., 1996. *Fauna delle Alpi*. Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 195 p.

- Bovio M., Broglio M., 2007. *La flora del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Librairie Saint-Etienne, Aosta, Italia, 159 p.
- Ligue Suisse pour la Protection de la Nature, 1987. *Les papillons de jour et leurs biotopes, Volume 1*. Editions Fotorar AG, Egg (ZH), 512 p.

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Gioparchi del Parco Naturale Mont Avic

**rifugio
MISERIN**



CREDITI FOTOGRAFICI

R. Andrighetto, R. Artaz, G. Baldizzone, D. Baroni, M. Bonifacino, M. Borbey, M. Broglio, M. Campora,
R. Fachini, C. Galasso, F. Pensati, L. Ramires

Edizione 2016
© Parco Naturale Mont Avic

Coordinamento e testi: M. Bocca, con la collaborazione di B. Balligand, M. Bovio, M. Broglio e D. Priod
Progetto grafico: Kiya Grafica
Il progetto Gioparchi è stato realizzato nell'ambito del programma PAR FAS Valle d'Aosta 2007-2013